

1782



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

PARIGI AMB

Protocollo Arrivo MAE01469962020-12-10
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza ORDINARIO

Protocollo 1782 Data 10 DICEMBRE 2020

Assegnazioni DGUE - UFFICIO VII

Visione DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GABI - UFFICIO RAPPORTI CON IL PARLAMENTO / MIN DIFESA - UCD / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / AMBASCIATE PAESI G20 / AMBASCIATE PAESI UE / RAPPRESENTANZE PERMANENTI

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM A/501/NN/11

Oggetto FRANCIA. VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ARABA D'EGITTO ABDEL FATTAH AL-SISI (6- 8 DICEMBRE U.S.).

Riferimento

Redazione CASCIO/APPELLONI

Firma CASTALDO Funzione AMBASCIATRICE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 10/12/2020 - 20:40:35

Sintesi La visita di Stato di Al-Sisi, di grande rilievo tanto protocollare quanto di sostanza, conferma l'Egitto come elemento chiave della politica della Francia in Mediterraneo e Medio Oriente, alla luce delle consonanze sui dossier di principale interesse di Parigi: Libia, Turchi, Islam politico, lotta al terrorismo di matrice islamica. Certo, la relazione con Al-Sisi non manca di suscitare polemiche, che l'Eliseo ritiene probabilmente un prezzo inevitabile da pagare.

Testo

1. La visita del Presidente Al-Sisi a Parigi, a pochi giorni dalla Conferenza sul Libano co-presieduta dal Presidente Macron e dal SG ONU, Gutierrez (v. msg. Amb. Benassi n.), rappresenta un'ulteriore conferma dell'attivismo francese nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente. Cio' non puo' in alcun modo stupire, considerati non solo i tradizionali legami di Parigi con la regione ma anche la volonta' di Macron di giocare da "key player" su tutta una serie di dossier che vanno dal processo di pace alla questione dell'Islam politico e dei rapporti con i paesi del Golfo, dalla stabilizzazione del Libano (e, in prospettiva, della Siria) al volet energetico ed economico. A tutto cio' si aggiungono due elementi che, in questo momento, hanno per la Francia un'importanza capitale: il difficile rapporto con la Turchia (anche nel contesto libico) e la questione del terrorismo di matrice islamista.

2. Su tutti questi dossier, Il Cairo rappresenta per Parigi una pedina chiave: "alleato" in Libia, ben poco simpatetico ad Ankara anche nel contesto delle discussioni sull'Islam politico, Paese tradizionalmente amico della Francia, ma soprattutto tra i pochi che, nel mondo islamico, hanno condannato senza riserve la decapitazione di Samuel Paty ed espresso solidarieta' alla Francia. E' superfluo ribadire l'importanza che la questione del terrorismo riveste per Parigi (vedi da ultimo mio xxx): Macron, ben consapevole del rilievo che tale dossier ha innanzitutto in chiave interna, vi ha investito un enorme capitale politico con l'abituale entusiasmo e il tipico decisionismo, forse pero' senza valutare in pieno tutte le conseguenze delle sue iniziative. Le critiche all'impostazione iniziale della sua "lotta al separatismo islamista", provenienti sia dal mondo intellettuale francese che dall'estero (in particolare dalla stampa anglosassone), unitamente alla reazione molto forte suscitata nei Paesi musulmani, hanno reso evidente la necessita' di correggere il tiro (cosa che Macron ha fatto tempestivamente, in linea con la sua personalita') e soprattutto di mettere in campo iniziative che potessero correggere un'immagine (certamente lontana dalle intenzioni del Presidente) della Francia come Paese "neo-colonialista", desideroso di affermare una sua supremazia ideale e quasi "morale"; tutto cio', senza pero' rinunciare alla rivendicazione di quei valori "repubblicani" che

costituiscono in un certo modo la "cifra esistenziale" del Presidente francese.

3. Probabilmente, e' proprio questa duplice esigenza alla radice dell'evidente dicotomia della visita di Al-Sisi: una visita di grande rilievo sia sotto il profilo protocollare (la "due giorni parigina" ha rispettato la liturgia classica delle visite di Stato, con cerimonia presso "Les Invalides", omaggio all'Arco di Trionfo, corteo presidenziale a cavallo che ha scortato il Maresciallo verso l'Eliseo, remissione della Gran Croce della Legione d'Onore) che della vastita' dei temi trattati (politici, economici, culturali, di cooperazione), ma su cui l'Eliseo ha paradossalmente cercato di mantenere un basso profilo: scarse le notizie sui siti "ufficiali", a cominciare dall'Eliseo (qualcuno ha fatto notare come la cerimonia di consegna della Legione d'Onore fosse visibile sul sito della Presidenza egiziana, ma assolutamente non pubblicizzata su quello dell'Eliseo, di solito molto piu' loquace); "abbottonati" i colleghi francesi (anche a causa delle "modalita' COVID" degli incontri, cui la partecipazione e' stata ridotta al minimo non solo per ragioni di confidenzialita').

4. Ad ogni modo, gli elementi acquisiti attraverso i nostri abituali interlocutori confermano l'immagine di una visita che ambedue le parti considerano un successo e una conferma di relazioni strette e solide fra i due Paesi. Era da molto tempo che un Presidente egiziano non era ricevuto in visita di Stato a Parigi; Al-Sisi e' stato ricevuto a pranzo domenica sera dal Ministro degli esteri Le Drian che si era recato in visita a Il Cairo lo scorso 7 e 8 novembre anche con il fine di preparare l'incontro all'Eliseo (vedi mio XXX); lunedi' ha incontrato Macron in formato 1+1 presso il Palazzo dell'Eliseo (l'incontro, che doveva durare un'ora, si e' prolungato per due ore) con a seguire una conferenza stampa e un successivo pranzo di lavoro; in seguito, il Presidente Al-Sisi ha incontrato la Ministra della difesa Parly (nel contesto, ci e' stato confermato, dell'ottima cooperazione fra i due Paesi nel settore della difesa e aerospaziale), i Presidenti del Senato Larcher e dell'Assemblea Nazionale Ferrand, il Primo Ministro Castex (che era accompagnato durante la riunione dai Ministri degli Esteri Le Drian, dei Trasporti Djebbari e dalla ViceMinistra alla Difesa Darrieussecq) e la Sindaca di Parigi, Anne Hidalgo.

5. Fra i temi politici trattati, a quanto si e' appreso dai nostri interlocutori, innanzitutto Libia e Turchia, su cui i due Paesi "condividono lo stesso punto di vista" (Le Drian aveva da poco "sconsigliato" a Cavusoglu una visita a Parigi, richiesta dal Ministro turco nella telefonata avuta l'8 dicembre scorso ma ritenuta dal francese "inopportuna" a questo stadio); poi Islam e Islamismo, con Al-Sisi che avrebbe vivamente consigliato a Macron di "cambiare discorso" e distinguere in maniera netta i due fenomeni, riconoscendo che sono gli "Islamisti" a dare una cattiva immagine dell'Islam. La presenza, nella delegazione egiziana, del Capo dei servizi del Cairo fa immaginare che possano essere stati trattati in maniera approfondita altri dossier sensibili.

VOLET ECONOMICO

6. La delegazione presidenziale era composta da un nutrito gruppo di aziende egiziane, a testimonianza della partnership economica di rilievo tra Parigi e Il Cairo, e ha permesso la firma di alcune intese commerciali nel settore dell'energia, dei trasporti e della farmaceutica. Nell'ottica francese, la missione ha anche permesso di consolidare la presenza di Parigi nel mercato egiziano e promuovere collaborazioni strategiche tra le aziende transalpine e le Autorita' egiziane su alcuni progetti considerati qui di grande rilevanza come la creazione di una nuova linea di metropolitana a Il Cairo e la realizzazione di una zona industriale francese nella free zone presso il Canale di Suez. Da notare i contatti che sarebbero intercorsi con Thales e Airbus, in riferimento a possibili cooperazioni nel settore della difesa e aerospaziale.

In termini assoluti, l'interscambio nel 2019 e' stato di circa 3 miliardi di euro (il livello piu' alto mai registrato negli ultimi 5 anni) con un totale delle esportazioni francesi verso l'Egitto di circa 2,3 miliardi di euro. Sul versante delle importazioni francesi (700 milioni di euro nel 2019), le derrate alimentari - come il grano - sono gli articoli principali, cui seguono medicinali e prodotti farmaceutici derivati.

Quanto agli investimenti diretti francesi in Egitto, essi ammontano a 349 milioni di euro negli ultimi 12 mesi (di nuovo, il valore piu' alto registrato negli ultimi 5 anni) e

includono i settori dell'industria, servizi, comunicazioni e tecnologia dell'informazione, investimenti agricoli, turismo e costruzioni.

Circa 165 società francesi operano stabilmente in Egitto con l'impiego di circa 40.000 unità di personale. Tra queste le più importanti sono Total Petroleum, Lafarge Holcim (cemento), Orange Telecom, Credit Agricole Bank e AXA Insurance Company, L'Oreal, Sanofi, Carrefour, Accor, Lactalis, Danone e Schneider Electric.

VOLET COOPERAZIONE

7. Durante la visita è stato firmato un accordo con l'Agenzia francese per lo sviluppo a sostegno del settore sociale in Egitto per un importo di 150 milioni di euro come prestito agevolato. Sono stati altresì rinnovati i programmi di finanziamento per le piccole e micro imprese nel settore agricolo, i programmi di sviluppo della somministrazione di acqua potabile ed energia nella zona di Kom Ombo e Assuan (che prevedono anche l'installazione di celle fotovoltaiche per circa 26 megawatt e la creazione di una stazione eolica). È stata infine firmata una lettera di intenti per un credito di aiuto declinato nel settore accademico ed educativo la cui entità è al momento in corso di perfezionamento.

VOLET EDUCAZIONE

8. Il settore educativo è stato un ulteriore volet qualificante della visita presidenziale. Al-Sissi ha innanzitutto visitato il campus universitario internazionale di Parigi dove sono state gettate "simbolicamente" le fondamenta della nuova "Casa egiziana", un edificio dedicato ad essere un primo "punto di accoglienza" per gli studenti egiziani appena arrivati in Francia. Sono stati firmati poi importanti strumenti di cooperazione universitaria e accademica e di promozione dello studio della lingua francese in Egitto.

DIRITTI UMANI

9. Il tema dei diritti umani era forse il più delicato e non sono mancate critiche anche decise al Presidente Macron, accusato dalla stampa francese di aver "sorvolato" sugli aspetti più censurabili del regime egiziano. Il tema è stato in realtà affrontato nei corsi dei colloqui, in particolare in relazione al caso di Rami Shaath (cittadino egiziano sposato con una francese e detenuto in Egitto dal luglio 2019); al Presidente egiziano, che tre giorni prima della visita a Parigi aveva acconsentito al rilascio dei tre funzionari della ONG Egyptian Initiative for Personal Rights (EIPR) arrestati tre settimane prima, è stata consegnata una lista di "prigionieri politici" firmata da 70 deputati.

Certo, le dichiarazioni con cui Macron ha affermato in maniera netta che le divergenze in materia di diritti umani non influenzano la cooperazione politica ed economica non potevano passare inosservate, nel Paese dei "droits de l'homme"; anche il successivo intervento in conferenza stampa, con cui Macron ha "corretto" Al-Sisi sui rapporti tra religione e diritti umani, rivendicando l'"umanesimo" del secolo dei Lumi, è apparso a molti insufficiente. Ma Macron è in questo momento costretto a muoversi su un filo sottile, sia per esigenze di politica interna che di politica estera: all'interno, alle critiche tradizionali di "debolezza" che arrivano dalla destra si sommano i mormorii della sinistra, sempre meno sommessi, sulla questione dei diritti umani (non è un caso che la Sindaca di Parigi abbia dato la "cittadinanza" a Zaki); all'esterno, l'esigenza di ricucire con i Governi dei Paesi musulmani tradizionalmente vicini a Parigi comporta la necessità di gesti di distensione nei confronti delle opinioni pubbliche dei Paesi interessati.